

Festeggiare un traguardo che è anche una continua partenza

Una giornata di fine luglio. Un grande prato, adulti, ragazzi, bambini in ascolto; diversi colori nei vestiti di donne e uomini, tanti in tenuta scolastica. Molti indossano una maglietta e un cappellino bianco, con una scritta in swahili sul retro, Tokomeza Kichocho Zanzibar (Eliminazione della schistosomiasi a Zanzibar) e sul davanti i loghi di organizzazioni e istituzioni. Scritta e loghi che raccontano quello che sta succedendo in questo 28 luglio 2011 negli spazi circostanti il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri a Pemba (arcipelago di Zanzibar, Repubblica Unita di Tanzania). È una giornata di festa doppia, che sottolinea risultati e nuove partenze: il traguardo raggiunto di una

storia che continua, quella del Laboratorio e del suo lavoro di ricerca e controllo delle malattie arrivato a 11 anni di attività, e il lancio di un programma quinquennale per l'eliminazione della trasmissione della

*di Valeria Confalonieri
Comunicazione scientifica
Fondazione Ivo de Carneri Onlus*



In questa pagina e in apertura di articolo: alcuni momenti della giornata di festa al Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri. I partecipanti indossano maglietta e cappellino dedicati all'evento.

schistosomiasi come problema di sanità pubblica a Zanzibar, l'impegno nei confronti di una malattia parassitaria che ancora porta sofferenza nelle case dell'arcipelago. La giornata, organizzata dal Ministero della sanità di Zanzibar in collaborazione con il Laboratorio, ha visto riuniti fin dal mattino, insieme con la popolazione dell'isola, autorità locali, fra cui diversi rappresen-

tanti del Ministero della sanità, ed esperti di organizzazioni internazionali partner del progetto sulla schistosomiasi, quali la Fondazione Ivo de Carneri Onlus, l'Imperial College di Londra, il Museo di Storia Naturale di Londra, l'Università della Georgia, il Dipartimento per il controllo delle malattie tropicali dimenticate dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

L'evento è stato officiato dal Vice Presidente di Zanzibar e il Presidente stesso, Dr. Ali Mohammed Shein, ha voluto incontrare la delegazione del Tokomeza Kichocho e del Laboratorio alla fine della cerimonia e ha espresso parole di stima e incoraggiamento per il Laboratorio e per il progetto, che testimoniano il costante impegno e sostegno del Governo di Zanzibar. La schistosomiasi è una malattia che può interessare l'intestino o le vie urinarie (a Zanzibar è presente la forma urinaria), causando danni anche gravi. Bagnandosi in acque dolci contaminate, si può essere infettati dalle larve degli schistosomi, maturati in molluschi che vivono in queste acque, che penetrano attraverso la pelle. L'OMS riporta che nel mondo almeno 240 milioni di persone sono colpiti dalla schistosomiasi e oltre 700 milioni vivono in zone a rischio. Emerge dunque l'importanza del progetto lanciato a Zanzibar, che si propone di eliminarne la trasmissione agendo su diversi versanti: la cura, con distribuzione di farmaci; l'ambiente, con bonifica delle acque dolci contaminate; l'educazione sanitaria, con sensibilizzazione della comunità sulla prevenzione. Grazie alla col-



laborazione di gruppi di ricerca internazionali con esperienza nei diversi ambiti, il progetto cercherà di interrompere il ciclo di trasmissione del parassita (che prevede un passaggio dall'uomo ai molluschi, vettori intermedi che vivono nelle acque dolci appunto, e da questi nuovamente all'uomo nel momento in cui si bagna in tali acque), eliminare la presenza dei vettori dalle acque, migliorare le risorse idriche riducendone la contaminazione e il rischio di nuova contaminazione. Tutto questo migliorando anche le conoscenze della popolazione sui rischi e la possibilità di diminuire la trasmissione dell'infezione con misure igieniche preventive.

L'esperienza di Zanzibar potrà fornire elementi importanti per piani di controllo esportabili ad altre realtà dell'Africa e il lancio di un tale progetto ha trovato una sua sede ideale nel Laboratorio, che sin dalla nascita ha avuto al centro la schistosomiasi e rappresenta quindi un elemento di continuità nella strada verso l'eliminazione della malattia. Lo stesso Ivo de Carneri era giunto a Pemba proprio per una consulenza sulla schistosomiasi, come ha ricordato Alessandra Carozzi de Carneri nel suo discorso durante i festeggiamenti: «La mia memoria va indietro fino al 1988 quando mio marito, di ritorno da Pemba dove era andato come consulente per il Ministro degli affari esteri italiano per valutare i progressi del programma di controllo della schistosomiasi, nel suo rapporto di missione sottolineava «la necessità di un Laboratorio di sanità pubblica per un controllo di qualità dei laboratori



periferici e per promuovere la formazione e la ricerca applicata per lo sviluppo di strategie di controllo...». Da queste parole è partito il primo impegno della Fondazione Ivo de Carneri, nata in memoria del parassitologo italiano, un lavoro che continua non solo sulla schistosomiasi ma sulla sanità pubblica e la vita della popolazione locale. Il progetto sulla schistosomiasi è dunque iniziato. «Siamo fiduciosi che questo tipo di intervento migliorerà la salute e il benessere delle comunità di Zanzibar. Tokomeza Kichocho è un esempio di una partnership di successo e di un intervento integrato». Un intervento in cui scienziati ed epidemiologi di Zanzibar insieme con collaboratori italiani, britannici, statunitensi, e con l'OMS, lavoreranno fianco a fianco fino alla meta.

Sopra: autorità ed esperti in ascolto durante i festeggiamenti di fine luglio.